

A tre settimane da Settembre.

A cura di: cittadini per i cittadini

In questi ultimi giorni la nostra popolazione, che versa in condizioni di disagio, sta vivendo la definizione di due atti regolativi importanti e impellenti: il *censimento* e la definizione dei *criteri di assegnazione*. Le rilevazioni già effettuate sono insufficienti e lacunose, nonostante il grande apparato messo in campo, e questo censimento non assicura “la più ampia partecipazione dei cittadini” come previsto dall’art.18 c. 1 della legge n. 225 del 1992, istitutiva della Protezione Civile. In particolare esclude i diversi diritti che quell’articolo è teso a garantire:

- 1) il diritto all’informazione preventiva e tempestiva di tutti gli interventi di ricostruzione;
- 2) il diritto all’esame, preventivo e tempestivo, delle varie opzioni che si prospettano;
- 3) il diritto di presentare proposte alternative a quelle indicate dalla Protezione Civile e l’obbligo di quest’ultima di tenerne conto;

Al contrario, bisogna denunciare il fatto che:

1) si dà ai cittadini ed in particolare ai numerosi studenti e lavoratori residenti fuori regione, un tempo troppo breve (10 giorni), per riflettere su tutte le implicazioni prima di fare le proprie scelte;

2) la “dichiarazione sostitutiva” viene presentata come una decisione personale irrevocabile. In realtà è uno strumento attraverso cui decisioni di vertice potrebbero essere fatte passare per scelte “plebiscitarie” dei cittadini, in particolare per il progetto C.A.S.E. e prepara ad un ampliamento dello stesso (a settembre i 4500 alloggi non bastano per chi ha abitazione E, F o in zona rossa e, senza contare i numerosi abitanti in case B e C.);

3) Non è prevista l’opzione “altro” e solo l’opzione C.A.S.E. diventa appetibile; gli appartamenti in affitto presentano grosse incognite, mentre l’ultima opzione del contributo aumentato, rimane una vaga promessa dato che l’erogazione prevista è carente. Si stanno presentando varie situazioni di proprietà e di condizione, non contemplate nel modulo, ad esempio chi non risulterà tra gli aventi bisogno solo perchè la proprietà certificata da atti pubblici (con la finestra temporale di 6 mesi prevista) non è ancora stata registrata dall’anagrafe dell’ufficio comunale. Ufficio questo che, di fatto, utilizzava i messi comunali per gestire le pratiche, perlopiù in modo cartaceo e non elettronico.